

mario roccato

**16**  
**POESIE SCELTE**





*Essere letti dà la stessa gioia del bere un vino  
colore del rubino, spaccato dal sole  
di un tramonto estivo,  
quando la stagione ha già dato ogni frutto.*

*Sissi è stata la mia cavalla. Minù la mia gatta.  
Tutti i miei amori, loro si leggeranno.*



## LA FOGLIA

Nell'acqua, che mi lava, ho visto  
questo cielo tutto, che scende.

Ho atteso

- il giorno era lontano -  
e ancora guardavo il trascorrere.

Ma il mio ramo  
ora un po' antico,  
che chiede di rientrare  
non dice più di primavera  
attese,  
non si stupisce  
più  
di nulla.

Domani altri mattini  
- la rugiada, che si splende d'alba –  
compiranno il volgere di una luce:  
io, qui, che attendo, e mi sento di dire  
ancora favole di vento.

Eppure non ci sarebbe cielo,  
senza il mio debole tremare.

## NON DOVREMO

Da vecchi  
torneremo.  
E non dovremo più  
gridare ogni affetto del cuore.

Seduti,  
davanti la notte stringeremo  
le mani  
come rami, nostri.

E se ci verrà  
una lacrima

tu non guardare.

## ESTATE

Qui,  
la salvia pallida riposa  
nell'ombra del salice  
tra le mura piccole  
del tufo. E' un rettangolo di cielo.

Un giorno acceso.

L'estate ci sfiora  
con le sue labbra di bronzo.

E un'ape colma  
di suono quest'aria  
che dorme e abbrucia.

## TRAMONTO. A SISSI

Passo,  
dopo passo  
aspetto che l'ora e l'orizzonte,  
di fuoco,  
ceda.  
Cosa conta? Io che non sento  
il tuo sentire.  
Io che sonnecchio  
a questo fuoco e tu  
che levi l'orecchio,  
e poi ricadi  
e sopporti, e pensi lontano.

Qui, che non so del nulla  
e tu che mi porti  
nella notte oltre, ci vediamo  
riflessi, ombra bianca e  
volo, senza sapere  
dove  
tornare.



## TEMPORALE

Forse, domani, si ripeterà il nulla,  
dopo una primavera  
nuova, ancora. Così  
è l'andare  
delle erbe lucenti,  
frastorno del cielo.  
E' difficile dire cose,  
ancora, di nubi e venti,  
e cose di racconti che sembrano fiabe.

Questo cielo, che sembra parlare  
si chiuderà infine  
lontano,  
trascinando il suo suono;  
noi, tutti ci guarderemo le mani, senza molto  
aggiungere.

Ma quando la notte trasporta  
l'eco di parole e di cose,  
allora siederò nel frusciare di foglie,  
nel canto lieve dei grilli lontani:  
lì, non mi pentirò di avere vissuto  
ogni cosa.

## UNA STELLA

Sembra strano,  
ma avevi tra i capelli un fiore.  
Parlando,  
e lo vidi cadere,  
nella coda dell'occhio  
di cielo chiaro, azzurrino.

Non badammo, come è la vita,  
non si guarda.

Così ti ricordo  
e di te non v'è altro  
che il tuo sorridere,  
come d'amore.

Come quel fiore, ora sollevato  
in polvere.

Una stella.

## **PERCHE'**

Perché non mi sfiori  
col silenzio della mano,  
e non distendi  
come ombra, estiva  
e piena; perché  
non cancelli  
questo ricordare che serpeggia  
la notte,  
e singhiozza.  
Perché non sei venuta,  
all'ora della mia voce non hai sentito  
il mio chiedere.

Perché non vieni,  
inutile e grande, ad aprire  
il cadere della luce: perché  
non sei ancora,  
morte?

## NON FU COSÌ

Non fu così.

Non fu, nulla: l'agitare  
lieve della mosca sul vetro.  
Forse il tuo sorriso  
un tratto nero coprente sulle parole  
spese.  
L'anteprima del nulla.

Abbiamo paura entrambi.

Ma un giorno  
lasciamoci, andare.  
E diremo a noi stessi poi,  
eppoi - serrando l'uscio  
alle bocche spalancate della notte -  
diremo che è stato, comunque bello.

Perché forse è il sogno di un nube,  
nostro, che si frange di luce.

## **DOPO**

T'ho scritto una frase,  
l'approccio ad immagini,  
dentro.

Tu non hai pensato  
di ricordare, neppure  
con un citare al piede della pagina.

Vorrei il tuo silenzio  
allora quando la sera,  
dolce  
forse d'estate,  
ti avrà suggerito qualcosa, forse di me  
come un vago bisbigliare.

## FORSE

Ti guardavo  
dietro le tazze fumanti; ombre  
di nubi  
lucenti si trascinavano  
il mattino.

Un solco riarso di bellezza,  
forse.

Se non v'è nulla, di eterno,  
il tuo sorridere è disegnato  
su un cielo che ho dentro.

## **QUESTO**

Sei calda, se ti tocco.

E questo, mi farebbe piangere.

## NOTTE

Come nell'umido  
e tiepido  
la notte evapora verde,  
e sonora si trascina  
la luna come un canto.

Ci siamo scritti  
su fogli arricciati,  
coperti di polverina lieve.



## **NON PIÙ**

Non ho parole; non più.  
Sono rimaste dentro.

Vorrei spaccarmi,  
e morire  
per dare me  
ad un angolo  
azzurro.

## A MINÙ, in morte

Così anche tu.  
La vita ti ha punto,  
un ago sottile nel cuore.  
Quel piccolo cuore che  
tante notti ho raccolto  
nella mia mano, che scivolava gli anni  
del cielo nero.  
Così - mi dicono -  
t'ho aiutata a volare e quella spina  
mi ha spaccato un poco ancora,  
di quello che rimane.

Ora,  
notturna la mia voce  
inutile potrà chiamarti.  
Tu non ascoltare,  
ma rendimi un sorriso.

## IGNOTA

Vorrei che una pioggia  
scivolando uguale  
su felci intatte,  
sulla tua bocca mi dicesse di un luminare  
trasparente, d'un abbozzo.

Vorrei non averti,  
tu ignota  
come acqua al sasso,  
ignota

che io ti conosca

solo  
nel respiro.

## QUEL GIORNO

Vorrei che quel giorno  
tu mi aiutassi.

Sarà un giorno di sole.

Uno qualunque.  
Ma non per noi.  
Guarderemo il cielo,  
insieme?

Vorrei quel giorno  
avere la tua mano. E sarà  
una eco leggera, bastante.

Di là, di là... come  
una canzone rosa.

Vorrei che quel giorno  
tu fossi lì, mentre  
io volo.



